

La Ministerialità

Edificare insieme la Chiesa

Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve"

Mettere al centro il tema della **ministerialità istituita e dei ministeri di fatto**, nella chiesa è certamente stata una delle grandi sottolineature essenziali del concilio Vaticano II, che a partire dal sacerdozio battesimale ha visto in questo il punto fondante da cui rivedere tutta la propria Ecclesiologia. Dal Vaticano II ad oggi a volte si sono fatti in tal senso passi in avanti altre volte indietro

Nella omelia l'8 settembre il Vescovo ha detto: *"Visitando la nostra diocesi ho visto un buon numero di parrocchie che sono, ormai da anni, prive di un sacerdote residente. È una realtà che tutti ben conosciamo e di fronte alla quale il rimedio non è certo pensare che presto possano tornare dei presbiteri. A fronte di questa complessa situazione che stiamo vivendo in questi anni, ho raccolto spesso le richieste pressanti del popolo cristiano, e in particolare di tutte quelle parrocchie che desidererebbero avere la presenza stabile di un sacerdote a loro dedicato. Ma come fare? Cosa fare? Non posso certo immaginare, una ripresa numerica delle ordinazioni presbiterali. Mi sembra nello stesso tempo che la fede di coloro che mi pongono queste richieste, e anche la presenza di un numero così cospicuo di diaconi permanenti in diocesi, suggerisca le vie di una prima risposta.*

Ed ecco la mia proposta, il mio sogno: là dove è possibile, **ogni piccola comunità** radunata attorno a una chiesa che non può essere servita dalla presenza stabile di un presbitero (almeno per la messa domenicale), **possa trovare in un uomo o una donna laici, in una persona consacrata o in un diacono permanente, oppure in lettori, accoliti o ministri straordinari della Santa Comunione, un punto di riferimento stabile – in continuo e fedele riferimento al Moderatore di Unità Pastorale – per la cura di quella comunità.**

Per esempio: la cura della chiesa parrocchiale e dei locali ad essa collegati, la guida di momenti di preghiera infrasettimanali, la raccolta di domande, proposte, osservazioni da portare ai presbiteri, il coordinamento della catechesi o di attività dell'oratorio, là dove fossero presenti... Gli organismi diocesani a ciò deputati preciseranno, durante questo anno di lavoro, i compiti di ciascuno".

Il Consiglio presbiterale (di cui don roberto con don Stefano fanno parte) il 31 ottobre, è stato invitato dal Vescovo Massimo, nei prossimi due anni a riflettere su questa proposta-sogno per arrivare a dare qualche risposta concreta, per una prassi che possa diventare un segno dei tempi nuovi che stiamo vivendo come Chiesa, come Diocesi come Unità Pastorali e Comunità.

Il Consiglio Presbiterale dovrà quindi lavorare per comprendere che volto e che forma dare a questi referenti parrocchiali, cercando di capire se è meglio che sia uno/a, oppure una piccola equipe che lavora insieme, in che modo debba essere indicato/i, quale mandato ricevere dal Vescovo in termini di incarico e di tempo e così via.

Questa figura che in tante parrocchie della diocesi, magari in embrione, esiste già, suggerisce una riflessione su una condivisione e una responsabilità sempre maggiore da parte di tutti i Laici.

Riguardo la ministerialità nella Chiesa, una voce certamente ancora più forte e autorevole, è uscita proprio dal sinodo dei vescovi dell'Amazzonia da poco concluso.

Nel capitolo V del documento di sintesi - *Nuovi cammini di conversione sinodale* si dice:

Superare il clericalismo e le imposizioni arbitrarie, rafforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto e del discernimento spirituale, rispondere alle sfide pastorali. Sono queste le caratteristiche sui cui deve fondarsi una conversione sinodale a cui la Chiesa è chiamata per avanzare in armonia, sotto l'impulso dello Spirito vivificante e con audacia evangelica.

Sinodalità, ministerialità, ruolo attivo dei laici e vita consacrata. La sfida è quella di interpretare alla luce dello Spirito Santo i segni dei tempi e individuare il cammino da seguire a servizio del disegno di Dio.

Le forme di esercizio della sinodalità sono varie e dovranno essere decentralizzate, attente ai processi locali, senza indebolire il legame con le Chiese sorelle e con la Chiesa universale, prevedendo la corresponsabilità e ministerialità di tutti, la partecipazione dei laici, uomini e donne, ritenuti "attori privilegiati".

La partecipazione del laicato, sia nella consultazione che nella presa di decisioni nella vita e missione della Chiesa va rafforzata e ampliata a partire dalla promozione e dal conferimento di ministeri a uomini e donne in modo equo.

Evitando personalismi, magari con incarichi a rotazione, il vescovo può affidare, con un mandato a tempo determinato, in assenza di sacerdoti, l'esercizio della cura pastorale delle comunità ad una persona non investita del carattere sacerdotale, che sia membro della comunità stessa".

Ampio spazio nel Documento è dedicato alla presenza della donna nella Chiesa.

Il Sinodo chiede che la voce delle donne sia ascoltata, che siano consultate, partecipino in modo più incisivo alla presa di decisioni, contribuiscano alla sinodalità ecclesiale, assumano con maggiore forza la loro leadership all'interno della Chiesa, nei consigli pastorali e nelle istanze di governo.

Si riconosce la "ministerialità" *affidata da Gesù alla donna e si auspica che anche le donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accollato, tra gli altri che possono essere svolti*".

Nello specifico, in quei contesti in cui le comunità cattoliche sono guidate da donne, si chiede la creazione del "ministero istituito di donna dirigente di comunità". Il Sinodo mette in luce come dalle numerose consultazioni in Amazzonia sia stato sollecitato "il diaconato permanente per le donne", manifestando il desiderio di condividere l'esperienze e le riflessioni emerse finora con la "Commissione di studio sul diaconato delle donne" creata nel 2016 da Papa Francesco

Urgenti vengono definiti **la promozione, la formazione ed il sostegno ai diaconi permanenti.** *Il diacono, sotto l'autorità del vescovo, è al servizio della comunità ed è oggi tenuto a promuovere l'ecologia integrale, lo sviluppo umano, la pastorale sociale e il servizio a chi si trova in situazioni di vulnerabilità e povertà, configurandolo a Cristo.* Occorre quindi insistere su una formazione permanente, scandita da studio accademico e pratica pastorale, nella quale sia coinvolta anche la moglie del candidato.

In relazione alla **partecipazione all'eucarestia** centrale per la comunità cristiana - *rileva il sinodo - molte delle comunità ecclesiali del territorio amazzonico hanno enormi difficoltà di accedervi. Possono passare mesi o addirittura anni prima che un sacerdote torni in una comunità per celebrare la Messa o offrire i sacramenti della Riconciliazione e dell'unzione degli infermi.* **Rimarcando l'apprezzamento del celibato come dono di Dio nella misura in cui permette al presbitero di dedicarsi pienamente al servizio della comunità e rinnovando la preghiera affinché "ci siano molte vocazioni" che vivono il celibato,** sebbene "questa disciplina non sia richiesta dalla natura stessa del sacerdozio" e considerando la vasta estensione del territorio amazzonico e la scarsità di ministri ordinati, **il Documento finale propone "di stabilire criteri e disposizioni da parte dell'autorità competente, per ordinare sacerdoti**

uomini idonei e riconosciuti della comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile, per sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote dell'Amazzonia". "A questo proposito, alcuni si sono espressi a favore di un approccio universale all'argomento".

Alcune piste di lavoro per la nostra UP

Partendo da tutte queste riflessioni e sollecitazioni, che tutta la chiesa oggi sente forti, si è pensato per il cammino della nostra UP, di riflettere sul tema della ministerialità in tutte le sue forme ed espressioni. **L'intento della nostra riflessione dovrà essere triplice:**

1 poter valorizzare, accompagnare sempre meglio ogni servizio che già viene svolto nelle nostre comunità perché sia vissuto nella preghiera, con fede, speranza e carità, in uno spirito di comunione e condivisione con ogni altro servizio presente nella comunità, riconoscendoci tutti membra dell'unico corpo che è Cristo

2 promuovere nuovi servizi e ministeri che possano rispondere ai bisogni e alle necessità presenti nella nostra UP e che riteniamo in questo momento prioritari

3 fare un cammino di sensibilizzazione rispetto al ministero del diaconato per arrivare in questo anno pastorale a possibili indicazioni di nuovi candidati diaconi nella nostra UP.

Cercheremo di fare questo cammino insieme attraverso incontri specifici (anche con persone che da fuori possano aiutarci), attraverso riflessioni in assemblea nelle diverse comunità, e anche attraverso materiale che di volta in volta verrà pubblicato sul nostro notiziario.

Pregando sempre gli uni per gli altri, chiediamo al Signore che ci accompagni in questo nostro cammino di Chiesa. Una Chiesa dove ognuno possa sentirsi accolto e mettere a disposizione i propri doni e talenti per il servizio e il bene di tutti. Una Chiesa capace non solo di guardare le proprie necessità interne, ma capace di allargare i confini a tutte le persone, guardando ogni realtà e situazioni con uno spirito missionario affinché la buona notizia del Vangelo possa essere annunciata ad ogni creatura.